



Coordinate:
45.22 N 7.42 E

comune.castellamonte.to.it



Una sala della Casa Museo Asger Jorn

lo aperto, che è la città stessa di Albissola, si può scegliere tra quattro percorsi di visita proposti.

Il percorso d'arte contemporanea. Questo percorso suggerisce la visita al MuDA Centro Esposizioni, che ospita numerose opere d'arte moderna e contemporanea, al Balestrini Centro Cultura Arte Contemporanea, esposizione permanente dell'artista Agenore Fabbri, e all'Art Hotel Garden, che per la qualità e la quantità delle opere che espone può ricordare una galleria d'arte contemporanea. In via dell'Oratorio si possono notare, posizionate sugli edifici e sui muri, le opere in ceramica e i piatti informali dell'artista Antonio Sabatelli. Vera e propria dimora artistica è la Casa Museo Asger Jorn; l'artista danese, approdato nel 1954 ad Albissola, nel 1957 decise di acquistare un'antica casa colonica che lasciò in eredità al comune e che oggi accoglie tutte le espressioni artistiche di Jorn. Il percorso si arricchisce con la visita alle Ceramiche G. Mazzotti 1903: l'attuale azienda, oltre alla produzione di manufatti ceramici tradizionali e di design contemporaneo, ospita una collezione d'arte nel suo giardino-museo. Le Ceramiche San Giorgio espongono all'esterno alcuni pannelli ceramici realizzati da Eliseo Salino e raffiguranti scene di vita della fabbrica.

Il percorso delle fornaci storiche. Questo percorso si articola tra le strette stradine del centro di Albissola, nel quale si osserva la storica Fornace Alba Docilia, antica fabbrica di ceramica, ora sede del Museo storico dell'Arte e della Tecnologia ceramica, e pozzo Garitta, antica e caratteristica piazzetta lastricata di ciottoli, che permette ancora di visitare gallerie d'arte e una fornace storica ora sede del Circolo degli Artisti.

IL PERCORSO STORICO RELIGIOSO E IL PERCORSO DELLE VILLE

Albissola è anche un percorso di fede: nella piazza della Concordia, caratterizzata dalla tipica pavimentazione ligure a risseau (composta da pietre bianche, nere e a volte rossastre) si erge la chiesa di Nostra Signora della Concordia. In via Repetto 60 è possibile ammirare la Casa natale di S. Maria Giuseppa Rossello, patrona dei ceramisti liguri. Via Luccoli, una delle vie per accedere al Cimitero monumentale, è una discesa ripida lastricata di mattoni rossi fiancheggiata da cappelle gentilizie in successione.

Lungo il percorso delle ville si resta affascinati da villa Faraggiana, tipica villa ligure settecentesca con giardino all'italiana, adiacente alla quale si trova il parco comunale Faraggiana, giardino pubblico. La villa de Mari, dimora signorile dei marchesi de Mari è ora residenza di appartamenti privati di prestigio; adiacente è il parco Puccio, donato al Comune come giardino pubblico.

Castellamonte

Nella patria delle celebri stufe Franklin, la brillante tradizione delle ceramiche d'arte prosegue adattandosi ai tempi nuovi

Fedele alla sua fisionomia di borgo medievale, Castellamonte si sviluppa a semicerchio intorno al colle coronato dalle rovine del castello dei conti San Martino, probabili discendenti di Arduino d'Ivrea, re d'Italia (1002-1014). Dal colle si gode una splendida vista che abbraccia le valli Soana e dell'Orco, i rilievi e la pianura. Il borgo era anticamente collocato sulle rive del torrente Orco, ed era chiamato Montagnacco, ma le ricorrenti piene dell'impetuoso corso d'acqua costrinsero gli abitanti a muoversi progressivamente verso un luogo più sicuro. Il castello dei conti San Martino andò in parte distrutto nel XIV secolo, durante la rivolta dei Tuchini (contadini) e a causa delle invasioni francesi e spagnole; oggi ne restano visibili solo una porta e alcuni tratti ben conservati delle mura.

Il paese è percorso da piccole strade in acciottolato che portano al maniero, sulle quali si affacciano eleganti palazzi del Seicento e del Settecento. Nella piazza principale si erge solitario il campanile romanico, un tempo addossato all'antica chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, costruita a metà dell'XI secolo e abbattuta nell'Ottocento. Si pensò di sostituire l'edificio con una gigantesca basilica e, nel 1842, Alessandro Antonelli iniziò i lavori per una parrocchiale



La Rotonda Antonelliana, abituale location della Mostra della Ceramica



Il campanile romanico nella Rotonda Antonelliana

monumentale, che rimase però incompiuta a causa degli esorbitanti oneri economici. Furono portate a termine le mura perimetrali circolari e parte delle colonne; il complesso è conosciuto oggi con il nome di Rotonda Antonelliana, scenario dell'annuale Mostra della Ceramica e di altre manifestazioni.

Sempre di Antonelli è la facciata del palazzo neoclassico che è oggi sede del Municipio. Una visita al paese comprende anche le due chiese barocche del XVIII secolo (S. Rocco e S. Bernardo) e il palazzo gentilizio dei conti Botton, sede del Museo della Ceramica di Castellamonte, denominato un tempo Raccolta civica di Terra Rossa.

Dalle anfore romane al design odierno

La presenza sulle colline di Castellamonte di ricchi giacimenti di argilla rossa ha reso possibile fin dai tempi antichi un fiorente artigianato della ceramica. Le prime testimonianze dell'arte vasaria di Castellamonte risalgono al tempo dei Salassi e alla successiva conquista romana. Di quel periodo sono rimaste casse funerarie, anfore e lucerne in terra, antesignane della ceramica lavorata con l'eleganza tipica ancora oggi dei tanti maestri artigiani locali.

Le stufe Franklin. Nel Medioevo e nel Rinascimento si producono soprattutto stoviglie ed elementi architettonici, utilizzati in tutto il Canavese per abbellire chiese e palazzi. Verso la fine del Quattrocento si ha testimonianza di due fornaci per produrre giare da olio; nel Cinquecento la produzione si specializza in piatti signorili e ornati. Sul finire del Settecento alla folta schiera di 'vasai e terraglieri' si aggiunge uno stabilimento per la produzione

della porcellana che prende il nome dal nobile titolare, il conte Carlo di San Martino di Castellamonte. Alla fine del Settecento compare a Castellamonte il famoso Franklin, primo caminetto a circolazione d'aria e fuoco visibile, realizzato dalla fabbrica locale della famiglia Reasso, sulla base delle ricerche fatte da Benjamin Franklin, scrittore, scienziato e politico americano.

L'Ottocento. È un secolo di grande sviluppo, tanto che le argille locali vengono largamente esportate e molti laboratori artigiani si trasformano in moderne aziende. La produzione comprende oggetti d'uso comune e d'arredo, piastrelle per la pavimentazione, elementi architettonici, statue, busti, caminetti e stufe. Nel 1870 si contano ben 200 addetti alla lavorazione ceramica, che produ-



Un esemplare di stufa Franklin

IL CARNEVALE STORICO

Il carnevale è la tradizione folcloristica più famosa della città, ispirata all'episodio realmente accaduto della distruzione del castello durante la rivolta dei Tuchini contro i conti, fra il 1386 e il 1391. Gli abitanti di Castellamonte assalirono il castello e lo diedero alle fiamme. La leggenda narra che i rivoltosi volessero risparmiare la contessa Isabella di Montebello, generosa con i popolani contro il volere del marito, il perfido conte Uguccone. Non riuscendo a trovare la contessa, i popolani la credettero morta. La contessa, che in realtà era riuscita a fuggire, portò la pace tra i contendenti. Al suo ritorno Isabella, soprannominata «Bela Pignatera», fu acclamata dalla popolazione e invitata a partecipare ai festeggiamenti carnevaleschi. Il carnevale attuale dura undici giorni e ha inizio con l'investitura del primo console e delle dame. Questi personaggi, accompagnati dal popolo, salgono al castello a lutto per piangere la morte di Isabella e, scoprendo che la contessa è viva, sfilano in una suggestiva fiaccolata, seguita da giochi pirotecnici, cortei, banchetti e dalla 'fagiolata' popolare nella Rotonda Antonelliana. I festeggiamenti si chiudono il mercoledì delle Ceneri con il carosello storico e il rogo del «re Pignatun», un enorme fantoccio che ogni anno raffigura caricaturalmente un personaggio diverso di Castellamonte.

cono 20 tonnellate di materiale lavorato al giorno. Si tratta di una vera e propria potenza economica, che nel 1886 dà vita a una associazione di credito: la Banca cooperativa di Castellamonte. Qualche decennio dopo, all'inizio del Novecento, sono attive ben 15 aziende tra estrattive e artigiane, mentre subito dopo le due guerre il numero dei ceramisti sale a 315 e quello dei terraglieri a 20. Si tratta di produttori rimasti nella tradizione delle stufe, del cotto, del vasellame e dei refrattari.

La ceramica d'arte. La grande crescita economica degli anni 60 del Novecento mette in crisi la produzione artigianale e porta alla chiusura di tanti laboratori. Non è un caso che proprio nel 1961 venga per la prima volta organizzata l'annuale Mostra della Ceramica, nata proprio per rilanciare questo prodotto così legato alla storia e all'economia della cittadina piemontese. Da quel momento la ceramica castellamontese ritrova un suo ruolo e raffina i suoi prodotti, adattandoli a un tipo di consumo sempre più esigente e selettivo. Oltre alla produzione locale, la mostra presenta la ceramica d'arte di tanti maestri italiani e stranieri, che ogni estate si ritrovano nello scenario suggestivo della Rotonda Antonelliana e negli spazi espositivi della città.



A sinistra, decorazione. A destra, arte ceramica di Castellamonte



Coordinate:
44.35 N 7.69 E

comune.mondovi.cn.it

Mondovì

Una secolare storia industriale prestigiosa, un presente e un futuro di artigianato d'arte

Sta in cima a un ripido colle visibile da tutto il Monregalese, la medievale *Mons Regalis*, bagnata dal torrente Ellero e stretta tra le imponenti Alpi Marittime e le ondulazioni langarole. Il borgo Piazza, cuore monumentale del centro storico, è in alto, a 550 metri, raccolto intorno alla grande piazza Maggiore, che in agosto si anima con un'interessante mostra dell'artigianato artistico, nella quale la ceramica è la principale protagonista; Breo, il borgo basso, ha carattere più commerciale, ma conserva un bel nucleo medievale nella centrale e porticata via S. Agostino. Alla piazza Maggiore, 'salotto barocco' della città, si sale con la funicolare progettata da Giorgetto Giugiaro e inaugurata nel 2006. Qui si visita la chiesa della Missione per gli affreschi di Andrea Pozzo, e poco più in alto la cattedrale di S. Donato, dal fastoso interno barocco, per giungere alla terrazza del Belvedere dal panorama vastissimo.

Una ceramica artistica di gusto popolare

Materie prime, abbondanza di forza motrice, potenziali mercati lungo consolidate vie commerciali, ampia disponibilità di manodopera: questi furono i principali fattori che diedero impulso alle prime produzioni ceramiche nel territorio di Mondovì, a partire dall'inizio dell'Ottocento, soppiantando progressivamente precedenti attività manifatturiere, in particolare quella della seta, che stavano attraversando un momento di crisi dovuta all'afflusso dall'Asia orientale di merci più concorrenziali.



Il poggio e la ben coltivata campagna attorno a Mondovì, sullo sfondo delle Alpi Marittime



Decorazione a mano di piastrelle ceramiche

Gli orientamenti attuali. La ceramica castellamontese ha saputo sempre riemergere, individuando nuovi ambiti di espressione e offrendosi come materiale in continua evoluzione, accanto alle applicazioni tradizionali, come l'antica arte della produzione delle stufe Franklin, della stovigliera, del cotto per piastrelle, delle balaustre a colonnine. Il ruolo economico di primo piano che la ceramica ha ricoperto nella storia di Castellamonte si è adattato al mutare dei tempi, proponendosi all'attenzione del genio creativo di designer e architetti, oltre che di artisti e artigiani, per la ricerca di nuove soluzioni. Oggi le aziende che producono stufe, stovigliera, oggettistica e refrattari sono una decina, con otto laboratori artigiani ancora attivi. Il loro prodotto più conosciuto è la stufa, apprezzata sia per la capacità di riscaldare ambienti anche molto grandi, sia per le decorazioni policrome eseguite a mano, che fanno di ogni esemplare un pezzo unico.

DALLE MOSTRE AL MUSEO

La storia della tradizione ceramica della città fino al 1993 è stata testimoniata dalla Raccolta civica di Terra Rossa, poi trasformata, con un significativo ampliamento espositivo, nel Museo della Ceramica, ospitato nelle belle sale restaurate di palazzo Botton.

La raccolta ha sempre costituito uno dei più importanti momenti della Mostra della Ceramica, attraverso l'illustrazione delle testimonianze del passato e della produzione attuale.

Il museo, infatti, espone frammenti di fregi, capitelli, vasellame, alari da camino Franklin, pezzi di stufe dal Seicento all'Ottocento; nel settore contemporaneo si trovano, invece, opere provenienti da diverse città d'Italia, donate dagli artisti partecipanti alla Mostra della Ceramica annuale, unite a manufatti degli artigiani di Castellamonte e alle creazioni dell'Istituto d'arte, per offrire un quadro esauriente delle linee della produzione, dal classico al postmoderno.

Palazzo Botton ospita spesso anche mostre monografiche, imperniata sull'opera di artisti contemporanei, come Lucio Fontana, Arturo Martini, Aligi Sassu, Giacomo Manzù, Pablo Picasso, Joan Miró, Enrico Baj, Ugo Nespolo.

